

Crollo a Palermo: 3 feriti

PALERMO — Tre feriti e un disperso a Palermo in seguito al crollo di un palazzetto fatiscente (a tre elevazioni) avvenuto ieri sera in viale Bonafede, nel popolare quartiere della Guadagna a sud della città. I vigili del fuoco stanno lavorando per rimuovere le macerie, mentre si attende di conoscere la sorte di Antonino Scaramandò, 60 anni, i cui familiari non hanno saputo precisare se al momento del crollo si trovava o meno nello stabile.

Dei tre feriti, due sono della famiglia Scaramandò: i fratelli Emanuele e Antonio, di 18 e 9 anni. Ma soltanto Antonio è stato ricoverato in ospedale per accertamenti radiografici. Emanuele è stato invece, dimesso dopo qualche medicazione con prognosi di pochi giorni. Così come è stata dimessa, di 18 anni, l'altra ferita. Nel palazzetto abitavano altri tre nuclei familiari i cui componenti, quindici persone in tutto, sono rimasti illesi.



KRISTIANSAND — Le drammatiche immagini dell'incendio. A lato, un salvataggio con l'ausilio dell'elicottero

«Inferno di cristallo» in Norvegia: brucia un albergo, 14 morti

OSLO — Quattordici persone sono morte e altre 51 sono state ricoverate in ospedale in seguito all'incendio sviluppatosi, nelle prime ore dell'alba di ieri nell'albergo Caledonia di Kristiansand, popolare località turistica nella Norvegia meridionale. Lo ha affermato l'agenzia di notizie norvegese «Ntb», precisando che un elicottero viene utilizzato per soccorrere, prelevandoli dal tetto dell'edificio di dieci piani che ospita l'albergo, i 10 clienti che vi si trovano, per lo più gruppi familiari con bambini. La polizia ha precisato che l'incendio si è sviluppato verso le 4 di notte. Probabilmente le vittime aumenteranno giacché i soccorritori non sono ancora riusciti ad entrare in tutte le camere. Oltre 200 tra vigili del fuoco e militari hanno preso parte all'opera di soccorso, riuscendo a domare, ma solo in parte, le fiamme (probabilmente originatesi al piano terra, presso la reception). L'incendio è stato violentissimo: basti pensare che, iniziato all'alba, ieri pomeriggio le fiamme erano ancora alte. L'incendio si è propagato rapidissimamente. E ancora non è chiaro cosa lo abbia scatenato. L'albergo è uno fra i maggiori della Norvegia. Ma questa mattina vi si trovavano solamente 115 ospiti, 51 dei quali rimasti feriti sono stati ricoverati in ospedale e alcuni sono in condizioni gravissime. L'incendio ha suscitato grandissima emozione in tutto il paese: radio e tv tengono continuamente informata la popolazione sul bilancio delle vittime e sull'opera di soccorso.



Una bomba paralizza Rovereto

ROVERETO (Trento) — Per due ore il centro di Rovereto attorno alla stazione ferroviaria e per un raggio di circa cinquecento metri è stato evacuato per consentire il disinnesco di una bomba d'aereo del peso di due quintali. Residuo dell'ultima guerra mondiale, il centro è rimasto paralizzato. L'operazione ha coinvolto circa tremila persone abitanti nella zona di pericolo, ed è stata sospesa l'attività sia nel palazzo di giustizia che in una vicina scuola. Per tutto il tempo impiegato dagli artificieri a togliere le due spolette dell'ordigno è stato bloccato il traffico sia sulla statale del Brennero che sulla linea ferroviaria, ma la situazione è tornata normale fin da dopo mezzogiorno. Dopo il disinnesco la bomba è stata trasportata nella vicina polveriera Di Marco dove gli artificieri hanno provveduto a sciogliere con il vapore e oltre centocinquanta chilogrammi di tritolo, rendendolo inoffensivo.

Irlanda alla deriva

LONDRA — Qualcuno ha speso un'ora il centro di Rovereto fatta da cinque satelliti americani incaricati di tracciare una mappa dell'Europa. I satelliti hanno scoperto che l'Irlanda non è più al suo posto: l'isola è 120 metri più a ovest e 25 metri più a nord di dove dovrebbe essere. «Va da escludere che l'intera isola sia stata messa fuori posto da cause naturali — ha osservato Bredon Sweeney, un esperto di Dublino —, è probabile che le precedenti misurazioni fossero errate e che l'Irlanda non si sia mai trovata nella posizione finora indicata dalle mappe. La maggior parte delle mappe dell'Irlanda sono versioni aggiornate di una mappa messa in commercio nel diciannovesimo secolo dal «British Astronomer Royal» e mai finora messa in discussione. Gran Bretagna e Irlanda sono da tempo impegnate in una disputa sui limiti territoriali.



Riccardo Boccia

Sostituzioni e avvicendamenti cambiano volto a Polizia e Carabinieri

Palermo, «terremoto» in Questura

Se ne va Boccia, il prefetto antimafia

L'Alto commissario è stato in carica per circa due anni - Al suo posto Giovanni Pollio, uno dei direttori della Criminologia - Torna in Sicilia l'investigatore che per primo, negli anni 70, raccolse la testimonianza del «boss» Di Cristina

Calabria, ispezioni a raffica in 3 Usl

Ordinate dal ministero degli Interni per forti sospetti di collusioni mafiose

Dalla nostra redazione CATANZARO — Le indagini dell'Alto commissario nella lotta alla mafia entrano per la prima volta negli enti pubblici calabresi. Da ieri il viceprefetto di Roma, Marino Vetrillo e altri sei fra viceprefetti e funzionari del ministero degli Interni, indagano infatti con pieni poteri in quattro Unità sanitarie della Calabria e in un comune. L'ordine è partito direttamente dall'alto commissario Riccardo Boccia che ha accolto precise richieste in tal senso del prefetto di Reggio Calabria, Carlo Lessone. Con quattro specifiche ordinanze il prefetto Boccia ha disposto così l'accesso di funzionari speciali per accertare eventuali irregolarità contabili e amministrative che in alcuni casi si palesano già clamorose. Le tre Usl del reggino sotto inchiesta sono quelle del capoluogo di città, la n. 31 di Reggio Calabria; la n. 29 di Scilla e la n. 27 di Taurianova. Quest'ultima è la Usl diretta da decenni dal famigerato notabile democristiano Francesco Macri, detto Cicco Mazzetta, esponente di spicco della Dc reggina, in passato capogruppo alla Provincia per lo scudocrociato, condannato per vari reati amministrativi a 17 anni complessivi di carcere. L'operazione di controllo nelle tre Usl del reggino (la quarta controllata è quella di Catanzaro, in provincia di Cosenza) è scaturita dalle denunce di anni e anni fatte dalla stampa, dai sindacati, dagli stessi operatori sanitari sul tipico modo mafioso di gestire la sanità pubblica in molte parti della provincia di Reggio.

Bilanci gonfiati

Soprattutto il grande settore dei subappalti, degli acquisti di materie prime, degli approvvigionamenti, dei medicinali e la politica delle assunzioni, hanno fatto segnare negli ultimi anni un ingresso sempre più massiccio delle cosche mafiose negli apparati pubblici. Il caso di Taurianova è forse emblematico di un modo di gestire un ente pubblico come si trattasse di un fatto privato: Macri e la sua famiglia (una sua sorella sindaco) hanno infatti gonfiato a dismisura il bilancio di una piccola Usl con assunzioni a raffica, acquisti spropositati, ecc. Il Pci ha invano

Dalla nostra redazione PALERMO — Nulla, o quasi, resterà come prima; è un altro ciclo della lotta alla mafia che si chiude. Vengono alla ribalta volti nuovi, tornano in campo investigatori che nel passato avevano già lavorato in Sicilia. Sono la polizia di stato e i carabinieri che ancora una volta mutano «pelle». Ma l'avvicendamento riguarderà anche la carica considerata normalmente massima espressione dell'impegno dello Stato in questa battaglia: il prefetto Riccardo Boccia è sul punto di lasciare l'atto commissariato per la lotta contro la mafia. La decisione è già stata presa, anche se non è ufficiale e diventerà operativa nei prossimi mesi. Recentemente Boccia ha spedito alle

Questure e alle compagnie dei carabinieri nell'isola una lettera firmata di suo pugno con la quale chiede un bilancio dettagliato delle operazioni anticrimine messe a segno durante la sua direzione. Boccia è stato in carica due anni, era subentrato ad Emanuele De Francesco, ha operato prevalentemente nella capitale (già nell'ultimo periodo della gestione De Francesco l'alto commissariato aveva sede sia a Palermo che a Roma) si era trovato al centro di qualche polemica, perché ritenuto da alcuni investigatori palermitani troppo assente dalla piazza calda del capoluogo siciliano.

Al suo posto dovrebbe andare — secondo voci assai insistenti — Giovanni Pollio, uno degli attuali direttori della Criminologia centrale, e che si è già cimentato con il caso-Palermo. Fu lui il funzionario inviato qui dal ministro Scalfaro all'indomani dell'uccisione del ministro Salvatore Marino, nell'estate '85, per seguire un'indagine amministrativa parallela a quella giudiziaria che sarebbe culminata in una raffica di arresti di poliziotti e carabinieri. Anche a piazza Vittorio, dove hanno sede la Questura e la Squadra mobile, c'è aria di vigilia. Se ne va quasi sicuramente Mario Jovine, il questore subentrato a Montesano che ispirò l'arresto e Lucertini per la do-

na della domenica anche lui travolto dalle polemiche durante l'escalation del terrore. Destinato a questo cambio della guardia sarebbe Ferdinando Pachino attualmente questore a Messina. In seguito all'uccisione del funzionario Montana e Cassarà e dell'agente Antiochia Jovine teorizzò la necessità di un lavoro investigativo asettico, al riparo dall'invasione dei cronisti, che puntasse più sull'anonimato e sul lavoro di squadra che sull'intelligenza o lo spirito di abnegazione di singole individualità. L'indicazione veniva da Scalfaro in persona che disse di provare fastidio per una Squadra mobile (prima di Cassarà e Montana



Luigi Scalfaro

era stato assassinato Boris Giuliano) troppo «autonoma» rispetto alla Questura. «Le due Questure», disse infatti il ministro degli Interni riferendosi all'esistenza di due edifici, ma forse anche all'esistenza di due mentalità distinte. Unificarle fu il mandato affidato a Jovine. I cambiamenti riguarderanno anche la Squadra mobile: se ne va Giacomo Salerno, il dirigente che sostituì l'ex capo della Mobile Pellegrino, arrestato per il caso Marino. Non si conosce la futura destinazione di Salerno. La Squadra mobile si avvantaggerebbe anche dell'immissione di un valido funzionario che giunge da un altro avamposto della lotta alla mafia. Si tratta di Saverio Montalbano, ex capo della Mobile di Trapani, protagonista di spicco delle indagini sull'attentato al giudice Carlo Palermo che costò la vita ad una donna e ai suoi due bambini. Qualche mese fa il questore di quella città lo aveva inespugnabilmente ritenuto, adducendo pretesti di natura formale. Questi i cambiamenti nelle due Questure. Quale il bilancio dell'ultimo anno?

Sono state condotte invece con successo alcune operazioni per la cattura di trafficanti d'eroina (alcuni chini sequestrati a Punta Raisi) di rapinatori. Deludente, invece, il bilancio sul fronte della caccia ai latitanti. La apposita sezione ne ha arrestati parecchi, anche se l'impulso dello Stato ad arrestare i superkiller più pericolosi si è affievolito all'indomani dei solenni impegni dell'estate scorsa. Su questi obiettivi mafiosi ha inflitto il «peso» dell'Arma, in particolare del gruppo due che, sorto appena un anno e mezzo fa, ha conseguito brillantissimi successi. Dall'arresto di Michele Greco a quello di tanti altri latitanti di buon livello del gotha mafioso. Ma anche questi arresti sono stati scanditi da dure polemiche interne poiché l'unico settore dell'Arma specializzata in questo senso è apparso il gruppo due, che ha finito col tagliar fuori, in spiegabilmente, tutti gli altri reparti investigativi.

Cambiano immagine anche i carabinieri. Lascia il suo incarico il comandante della Legione, il colonnello Lanzilli. Torna a Palermo, al posto di Lanzilli, il colonnello Antonino Subranni che a metà degli anni 70 dirigeva a Palermo il nucleo operativo dei carabinieri. Subranni raccolse per primo la deposizione del boss di Rieti Beppe Di Cristina, la prima, che in tempi non sospetti conteneva i nomi dei più pericolosi capomafia corleonese. Indagò, con Boris Giuliano, sulle piste del traffico degli stupefacenti Sicilia-States.

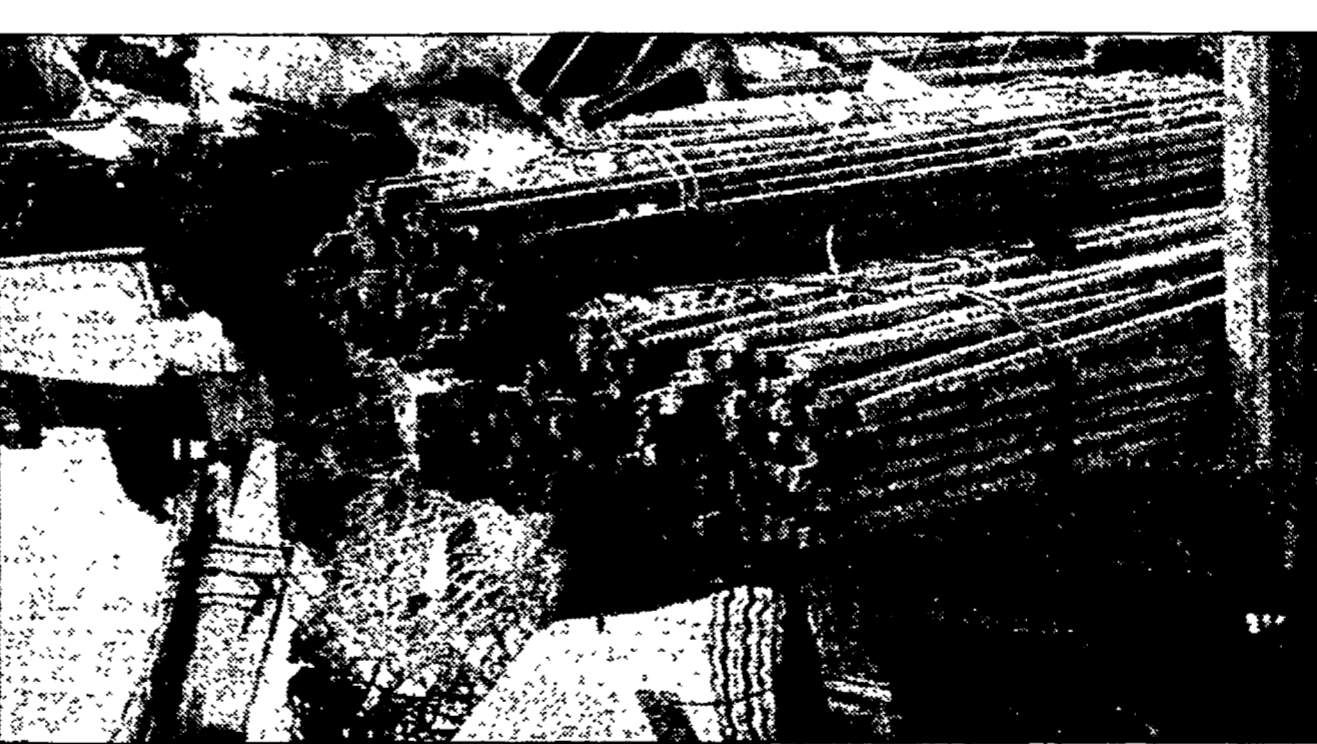
Saverio Lodato

L'altra notte sull'Adriatica vicino Teramo

Due immagini del tragico incidente avvenuto l'altra notte tra Ascoli e Teramo: a lato, l'autotreno carico di tondini tamponato dall'autobus. Sotto, il pullman dopo il terribile scontro



TERAMO — Sei persone morte e diciannove ferite, tre delle quali gravi. E il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto dieci minuti dopo la mezzanotte di giovedì sull'autostrada Adriatica, nei pressi di Colonnella in provincia di Teramo. Un pullman, un Mercedes 308 forse per un colpo di sonno o per un malore del conducente, ha tamponato un autotreno Fiat 190, carico di tondini di ferro che sono entrati per tre metri nell'abitacolo del pullman, trafiggendo, come lance, i passeggeri delle prime file. Anche l'autista è stato trafiggato da una gamba che, probabilmente dovrà essere amputata. Il pullman trasportava cinquantatré turisti di ritorno da una gita a Venezia e al santuario di Sant'Antonio a Padova. La comitiva, guidata dal parroco di Coc-



Autobus contro Tir: sei morti e diciannove feriti

Come lance, tondini in ferro li trafiggono

Le traverse, trasportate dall'autotreno, sono entrate per tre metri nel pullman - Le vittime tornavano dalla basilica di S. Antonio a Padova

mo subito scesi a controllare e abbiamo visto che il pullman era entrato per circa tre metri dentro il nostro rimorchio; dobbiamo averlo trascinato per un'ottantina di metri. Questi i nomi delle vittime, tutte donne di Montorio al Vomano: Angiolina Marchigiani, di 56 anni, Nella Di Marco (91), Rina De Luca (59), Serafina Cargini (80), Lida De Ascentis (65) ed Ervira Nibbi (72), madre del sindaco di Montorio, dove è stato proclamato il lutto cittadino. I funerali si terranno oggi alle 16 presso la chiesa parrocchiale. Nell'ospedale di Giulianova sono ricoverati, oltre all'autista del pullman, Cruciario di Franciscantonio, 34 anni di Teramo con prognosi riservata. Antonietta, Di Giuseppe di Tossicia, don Dino Mancini, Flavio Di Lorenzo, Domenica di Pietro,

Eva Di Valentino, Brigida Di Michela tutte da Tossicia, Ida Marini di Montorio e Norina Romani. Nell'ospedale di Teramo sono ricoverati Attilio Crecenzi, 64 anni, Emilia Di Teodoro (56), Stella Costantini (58), Giovanna Luciani (59), Santina Ponziani (38). Si sono fatti medicare Pio Leonardi e la moglie Maria Pino di Fano Adriano, Piero Ferretti, Clara di Francesco, Maria Nicola Pio tutte e tre di Montorio. All'ospedale di Giulianova la testimonianza di don Dino Mancini. Ha una mandibola fratturata e perde sangue da un orecchio: «Sono salvo per miracolo, per aver ceduto il mio posto, il primo subito dietro l'autista, poco prima dell'impatto, ad una signora che soffriva di mal d'auto. Stavo dormendo quando mi sono svegliato ed ho avuto la netta sensazione che qualcosa di catastrofico, ancora in

corso, stesse per coinvolgere anche me. Ho visto davanti i primi cinque sedili, alcuni trafitti, altri sommersi dai tondini di ferro dell'autotreno, che sono penetrati come lance nel pullman. I passeggeri che occupavano questi posti non si vedevano neanche più. Neppure uscire dal pullman è stato facile. Io mi sono calato da un finestrino, scavalcando la coda del Tir che aveva fatto corpo unico con la parte anteriore del pullman. Un altro incidente ieri mattina vizio le sei sulla statale Aurelia a Braccagni, a 13 chilometri da Grosseto. Si sono scontrate frontalmente una Renault targata Torino e un Citroen targata Latina. Sono deceduti sul colpo Cristina Faerno di 24 anni residente a Torino, Alessandro Argante, di 25 anni di Ivrea e Maurizio Canetti, 23 anni di Napoli.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	8 24
Vercelli	18 24
Trieste	15 23
Venezia	15 23
Milano	15 24
Torino	15 24
Cuneo	14 18
Genova	18 27
Bologna	14 24
Firenze	16 25
Pisa	16 25
Ancona	13 22
Perugia	14 20
Pescara	15 23
L'Aquila	12 23
Roma U.	15 29
Roma F.	17 27
Catania	11 17
Bari	18 24
Napoli	18 28
Potenza	12 17
S.M.I.	20 27
Reggio C.	17 27
Messina	23 28
Palermo	21 28
Catania	18 29
Alghero	13 29
Cagliari	15 28

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da un'area di alta pressione antroscavica. Non vi sono in vicinanza delle nostre regioni il TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo bello su tutte le regioni italiane dove durante il corso della giornata si avranno ampi riarraffamenti intervallati da scorse attività nevose. Formazioni di nebbia temporaneamente più consistenti si potranno avere sulla fascia alpina, specie il settore orientale, e lungo le dorsali appenniniche. Temperature in massima per quanto riguarda i valori minimi della sera, sono notevoli variazioni per quanto riguarda i valori minimi della sera.